

di **PAOLA D'AMICO**

## Male nostrum

I posti dove leggere e prendere libri in prestito in Italia sono quasi 18 mila, ma solo 5800 sono pubblici. Il rapporto di Openpolis e «Con i Bambini» denuncia la pessima distribuzione di strutture fra Regioni. È allarme **povertà educativa**: un ragazzo su due non legge. Servono luoghi di cultura e socialità

# Topi da biblioteca in estinzione

**U**n bambino su due non legge. Una famiglia su dieci non ha in casa neppure un libro. Un adolescente su quattro abbandona la scuola prima del tempo. Temi che non si possono derubricare a una questione individuale. Perché, è noto, la lettura è uno strumento cruciale di crescita e di emancipazione. Strumento ancora più importante per chi proviene da contesti più deprivati: dove ci sono tanti bambini che non leggono la società è più fragile. Nel Paese in cui l'analfabetismo di ritorno è un fenomeno diffuso e la comprensione dei testi più semplici rischia di diventare privilegio per pochi, le biblioteche possono essere il presidio di cultura e di socialità.

### Il rapporto

In apparenza, stando ai numeri, questi «presidi» non mancano: in Italia se ne contano ben 17.951. Ma quelle pubbliche (5.801) sommate a quelle classificate come «importanti non specializzate» (1.333), per lo più comunali e parrocchiali e dunque potenzialmente fruibili dai minori, sono poco più di un terzo e distribuite in modo non omogeneo rispetto alla popolazione dei potenziali lettori. Si va dalle 3,9 biblioteche per mille abitanti under 18 della Valle d'Aosta allo

0,82 della Sicilia e allo 0,56 del Lazio. Con punte di eccellenza in province come Vibo Valentia e Messina che si discostano dalle medie regionali arrivando ad offrire 2 biblioteche ogni 1000 giovani.

Sono alcuni dei dati che emergono dall'ultimo rapporto di Fondazione Openpolis, che insieme all'impresa sociale «Con i bambini» cura l'osservatorio sulla **povertà educativa**, dedicato stavolta alla diffusione delle bi-

biblioteche in Italia. Secondo l'Istat il calo dei bambini che leggono è iniziato nell'ultimo decennio ed è sovrapponibile alla crisi economica e all'aumento della percentuale di famiglie in povertà assoluta. Oggi si stima che solo la metà di bambini e ragazzi abbia letto almeno un libro negli ultimi dodici mesi (ad eccezione dei testi scolastici). Se a ciò si somma un altro dato e cioè il forte effetto «familiarità» nella lettura (se i genitori sono lettori anche i figli leggono), risulta che prende in mano un libro solo il 30 per cento dei figli di genitori che non leggono.

Vincenzo Smaldore, responsabile



Peso: 81%

editoriale di Openpolis, spiega: «La **povertà educativa** è un problema dirompente della società contemporanea. Può innescare la spirale di una povertà materiale. Abbiamo raccolto dati a carattere molto locale, per capire meglio il fenomeno. L'Italia è un Paese formato da tante realtà diverse e pieno di contrapposizioni, Nord e Sud, centro e periferia, comuni montani e aree interne. E abbiamo consegnato al Governo la mappatura dettagliata, con la speranza che il tema entri nell'agenda politica». Una delle chiavi di lettura del fenomeno è proprio quella delle disuguaglianze territoriali. I minori che vivono in famiglie meno abbienti ma vivono in aree geografiche dove l'offerta culturale è maggiore rispetto alla media nazionale, secondo uno studio di Save The Children, «hanno il triplo delle probabilità di essere resilienti, rispetto ai coetanei che vivono in contesti dove l'offerta è limitata».

Certo la biblioteca è un luogo di democrazia ma si deve trasformare. «Il vero crollo della lettura si registra tra i ragazzi delle superiori - spiega Stefano Campagnolo, direttore della biblioteca nazionale Marciana a Venezia

- e tutte le politiche mirate a favorire la lettura, se sostenute da risorse adeguate, ottengono risultati. Il bonus cultura, per esempio, ha dimostrato di essere una delle azioni più concrete in tal senso. Oggi la pubblica biblioteca è a metà tra mondo dell'istruzione e quello del welfare, che è in crisi ovunque, ma la vera sfida è trasformare le biblioteche in luoghi attrattivi per i giovani».

### Gli Idea Store

Come insegnano le esperienze del Nord Europa. Gli *Idea Store* della Gran Bretagna, le *Living Library* danesi, o la *Information Gas Station* di Helsinki. Punti di ritrovo per gruppi di cittadini, che ospitano iniziative

culturali e sociali di ogni tipo, dall'assistenza ai consumatori ai corsi di yoga, ai dibattiti pubblici. «Non sono le storiche biblioteche dove una parte del patrimonio è musealizzato ma proprio le comunali, con il sostegno delle Regioni, a doversi trasformare», aggiunge Campagnolo. La **povertà educativa** minorile è «una delle più gravi patologie sociali del nostro Paese, purtroppo sottovalutata», ribadisce Carlo Borgomeo, presidente di «**Con i Bambini**». E conclude: «Parlare di sviluppo economico continuando a indebolire il nostro capitale umano è un errore imperdonabile. Per lo Stato combattere la **povertà educativa** non è solo giusto, ma anche conveniente».

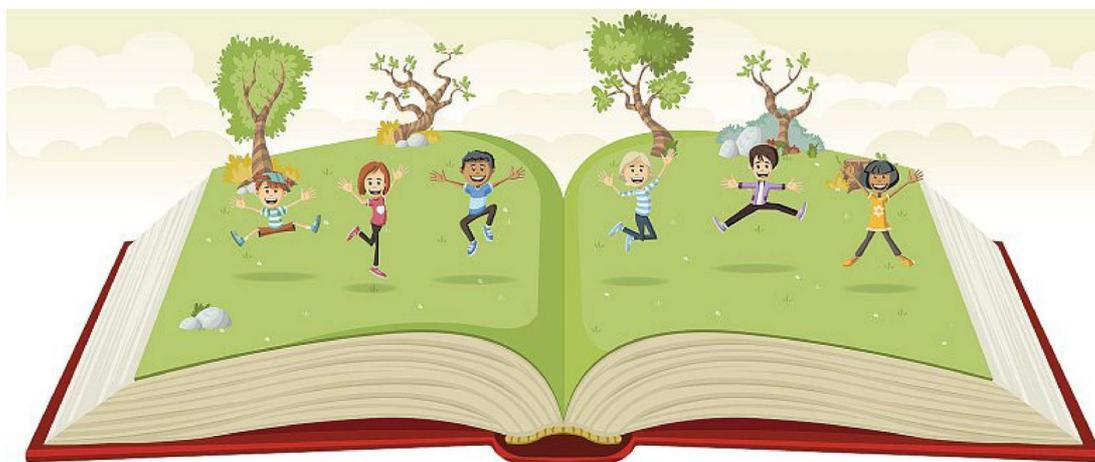
© RIPRODUZIONE RISERVATA

### La storia

Le prime biblioteche aperte agli studiosi in Italia all'inizio del '600 furono l'Ambrosiana a Milano e la Biblioteca Angelica a Roma. Le biblioteche come servizio pubblico, per tutti, nasceranno nell'800

18

In migliaia, il numero di biblioteche presenti in Italia. Fruibili dai minori sono 7.134, tra pubbliche, comunali e parrocchiali



Peso:81%